



IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo
dell'impact investing
e dell'innovazione
sociale.

16 aprile 2021

VISITA IL SITO
www.fsvgda.it

Giordano
Dell'Amore
FONDAZIONE
SOCIAL VENTURE

FOLLOW US



Finanza etica / sociale / sostenibile

[ESG: la transizione green e il benessere dei dipendenti le nuove priorità delle aziende dopo il Covid](#) – Finanza.com

[Finanza sostenibile, 7 paesi UE azzoppiano gli investimenti fossili](#) - Rinovabili.it

[Finanza sostenibile, arriva la Glasgow Finance Alliance for Net Zero](#) – Rinovabili.it

[Le donne vogliono un cambiamento sostenibile. Più degli uomini](#) – Valori.it

[BNL-BNP Paribas, linee di garanzia da €850 mln a Enel per la sostenibilità](#) – Affaritaliani.it

Start-up e innovazione sociale

[Tutti i numeri dell'ecosistema startup italiano](#) – We-wealth.com

[La battaglia delle startup per aprire l'attività in modo innovativo](#) – Wired.it

[Gli investimenti in venture capital nel primo trimestre 2021](#) – Startup-news.it

[Scarti? No, opere d'arte. Così la startup migliora il mondo](#) – Varesenoi.it

[Nasce Diasporabusiness.eu, vetrina per le startup euro-africane](#) – Redattoresociale.it

[Così insegniamo a realizzare mobili dagli scarti. La storia di Izmade](#) – Startupitalia.eu

Impact investing

[Schroders entra nel Global Impact Investing Network](#) – Advisoronline.it

DI SEGUITO, LA RASSEGNA CARTACEA SULL'IMPACT INVESTING

Innovazione

RONALD COHEN

Ronald Cohen
 “Unire economia
 ed etica sociale”

di Mario Calderini

Investire per l'impatto sociale e ambientale è molto più di una scelta morale, è un modo intelligente di fare finanza e impresa». Esordisce così Sir Ronald Cohen.

● a pagina 31

Come unire etica sociale ed economia

Parla il finanziere e filantropo che sostiene l'“Impact Investment”: “Dobbiamo tenere conto non solo dei ricavi ma anche dell'ambiente e delle migliori condizioni di vita”

di Mario Calderini

«**I**nvestire per l'impatto sociale e ambientale è molto più di una scelta morale, è un modo intelligente di fare finanza e impresa». Esordisce così Sir Ronald Cohen, colui che nel luglio del 2013 ricevette dai leader del G8 il mandato di guidare la Task Force for **Impact Investing**, con l'obiettivo di affermare l'idea di una finanza capace di ricercare non solo il profitto ma anche soluzioni a problemi sociali e ambientali. Il rapporto finale della Task Force, “Il cuore invisibile dei mercati”, diede il via ad un movimento globale e ad una trasformazione dei mercati che oggi si misura in migliaia di miliardi di investimenti. Nato in Egitto e rifugiato in Gran Bretagna all'età di undici anni dopo la crisi di Suez, educato ad Oxford e Harvard, finanziere di grande successo nell'era d'oro del venture capital e del private equity, oggi è leader del Global Steering Group for Impact Investment (GSG) e autore di *Impact*, un libro nel quale ripercorre la storia di questo ventennio di trasformazione e prefigura il ruolo dell'Impact Investment nel ridisegno del capitalismo.

Sir Ronald, cos'è l'Impact Investment?

«Sono investimenti con cui, insieme al profitto, ci si propone di ottenere un miglioramento concreto e misurabile nella condizione di vita delle persone e nell'ambiente. Mentre la finanza tradizionale nasce con l'idea di massimizzare il rapporto tra rischio e rendimento finanziario, l'impact investment introduce un terzo elemento, l'impatto misurabile. Questo comporta un grande cambiamento valoriale, grazie al quale oggi, nel mondo, trentamila miliardi di dollari sono investiti per ottenere qualcosa in più del solo guadagno finanziario».

Nel suo ultimo libro, lei parla dell'Impact Investment come di una vera rivoluzione. Che aspetto ha questa rivoluzione?

«La rivoluzione dell'impatto, così come la rivoluzione tecnologica, avrà il volto di giovani imprenditori che, cambiando il modo di fare impresa e finanza, sapranno trovare soluzioni a problemi complessi, con l'intento non solo di fare profitti ma di produrre un impatto positivo per la società e il pianeta. Sarà allora necessario ridefinire il concetto di unicorno, che oggi usiamo per indicare una nuova impresa che raggiunge il valore di un miliardo di dollari: da

domani, dovremo invece usarlo per definire un'impresa che sappia anche migliorare la vita di almeno un miliardo di persone».

Quanta strada si è fatta dal giorno in cui il David Cameron lanciò la sfida dell'Impact Investing a livello globale?

«La Task force del G8 ha avuto il merito di spingere i possessori di grandi capitali a mettersi in cammino, in una direzione nella quale il mondo stava già andando. Da allora abbiamo visto i principi ESG (Environment, Social, Governance) imporsi come criterio guida per gli investitori e le imprese, la Business Roundtable (una sorta di Confindustria Élite americana, ndr) invocare il passaggio da un capitalismo degli azionisti ad uno più attento a una platea molto estesa di portatori di interesse e migliaia di miliardi di dollari investiti in questa direzione».

È facile immaginare che una trasformazione così profonda si basi su un nuovo modo di misurare il valore delle imprese.

«Gli enti che fissano i principi contabili internazionali stanno introducendo la sostenibilità tra gli elementi indispensabili per la contabilità delle imprese. Abbiamo imparato a usare la tecnologia e i big data per misurare l'impatto sociale e ambientale che le

single imprese generano attraverso i loro prodotti e servizi, il modo in cui li realizzano e le persone che impiegano. Soprattutto, abbiamo imparato a tradurre questi impatti in termini monetari, in numeri che entrano direttamente nei bilanci delle imprese. Il GSG, insieme alla Harvard Business School, ha sviluppato un metodo contabile, denominato IWA, che pesa i numeri del conto economico per l'impatto generato dall'impresa. Questa è una rivoluzione, perché introduce un fondamentale principio di trasparenza dell'impatto generato. Grazie a questo, sappiamo ad esempio che circa 1.800 imprese di cui abbiamo i dati producono tutte insieme un danno ambientale da circa tremila miliardi di dollari ogni anno e che duecentocinquanta di queste producono più danni ambientali che profitto».

Il principio di trasparenza è particolarmente importante perché molti temono che tutto si risolva in fenomeni di social o green washing, in comportamenti di facciata senza valore sostanziale e che gli ESG non siano sufficienti a garantire una vera trasformazione.

«I criteri ESG sono parte della trasformazione. L'adesione agli ESG rivela certamente una volontà di investire per un impatto positivo, ma la loro capacità di misurare è ancora troppo debole. È per questo che dobbiamo lavorare per portare trasparenza e integrità di misurazione negli ESG, perché solo questi li trasformerà in **Impact Investing**. Diciamo che il mondo ESG sta facendo

del proprio meglio per produrre un impatto positivo in assenza di trasparenza nella misurazione».

Qualcuno potrebbe argomentare che così si occupa impropriamente il ruolo dello Stato, senza contribuire realmente al contrasto delle disuguaglianze.

«La trasparenza nell'evidenziare l'impatto prodotto dovrà aiutarci a distinguere quelli che si impegnano a occuparsi delle persone più vulnerabili e bisognose da quelli che si occupano di chi sta già bene. Questa è la ragione per la quale io credo che l'Impact Investment possa essere un grande alleato dello Stato. Se cominciamo a misurare e rivelare in termini monetari l'impatto sociale delle imprese, per esempio nella diversità della forza lavoro, nelle asimmetrie salariali o di carriera legate a discriminazioni di genere o all'appartenenza a minoranze, capiamo cose interessanti. Apple paga ogni anno 10 miliardi di dollari negli Stati Uniti a 80.000 dipendenti, cosa che tendiamo a considerare un impatto positivo: noi sappiamo però che dobbiamo scontare 2,7 miliardi di impatto negativo. Costco, invece, con più dipendenti, sconta molto meno, circa un miliardo. La trasparenza nell'impatto aiuterà gli investitori e i consumatori a distinguere tra queste imprese e i governi a non doversi fare interamente carico dei costi sociali prodotti dalle imprese meno virtuose. È anche una questione politica: molto è stato fatto dal G7 e dal G20, per esempio dall'ex premier giapponese Abe, Macron e dalla presidenza argentina di Macri, ma io ripongo grandi speranze nel nuovo corso della Commissione

europea e nella presidenza italiana del G20, anche grazie al lavoro della Social Impact Agenda per l'Italia».

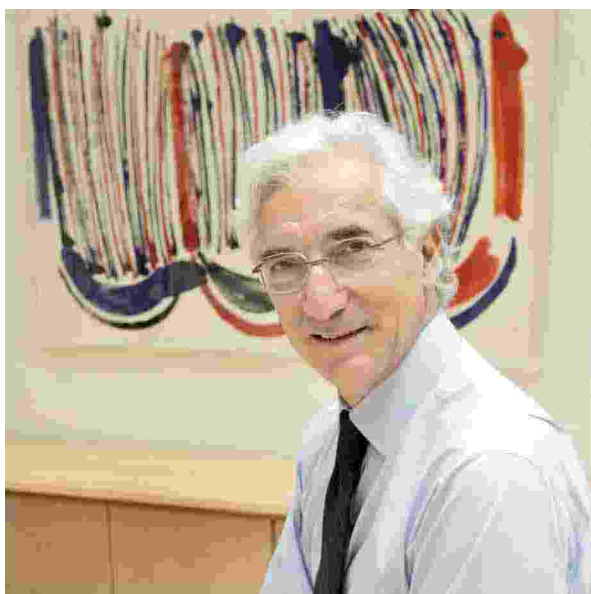
Lei è stato un protagonista della rivoluzione tecnologica e del venture capital e oggi lo è di un'altra, basata su sostenibilità e impatto. Cosa l'ha portata da una rivoluzione all'altra?

«I tempi che ho vissuto a Oxford negli anni Sessanta hanno grandi similitudini con ciò che stiamo vivendo oggi. Allora incombeva su di noi la minaccia della distruzione nucleare, oggi quella della distruzione sociale e ambientale. In quegli anni credevo fortemente di poter contribuire creando opportunità per chi non aveva un lavoro e ricchezza per me e per chi mi stava intorno. Lavorando con gli imprenditori, mi rendevo però conto che non stavo aiutando chi aveva meno opportunità e vedevo le disuguaglianze aumentare. Nel 1998, dissi ai miei partner finanziari che compiuti i 60 anni, nel 2005, avrei dedicato i successivi venti ai problemi sociali che sentivo vicini e importanti per la mia storia personale. Quando nel 2000 il governo del Regno Unito mi chiese di guidare la Social Investment Task Force sulla povertà cominciai a capire che la chiave sarebbe stata aiutare coloro che aiutavano gli altri, attraverso gli investimenti. La mia ricerca di strumenti di investimento a favore degli imprenditori sociali mi ha portato a contribuire alla realizzazione dei primi social impact bonds e da lì è iniziato il mio viaggio verso una finanza migliore».

Dove porta questo viaggio?

«Lontano, perché, per dirla con Victor Hugo, niente è più forte di un'idea di cui sia giunto il tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Già oggi 30 mila miliardi di dollari nel mondo sono investiti per ottenere qualcosa in più del guadagno

Fondazioni bancarie e Fondi

Social bond, la finanza inclusiva rende di più

ROMA

Il Covid ha aggravato le disuguaglianze. La partnership tra pubblico e privato può amplificare le risorse verso istruzione, occupazione e famiglie. Il Forum con gli esperti

S secondo un report dell'High-Level Task Force on Investing in Social Infrastructure in Europe, nel 2018 il gap di investimenti pubblici e privati in infrastrutture sociali era di almeno 1.500 miliardi di euro stimati fino al 2030, pari a 100-150 miliardi di euro all'anno. Gap che riguardavano il settore della salute e dell'assistenza di lungo-periodo, il cosiddetto long-term care, indirizzato soprattutto alle persone più anziane o con problemi di disabilità; il supporto all'occupazione femminile e a forme di sostegno alle famiglie; l'istruzione e formazione permanente e, non ultimo, il sostegno alle fasce sociali più fragili. La pandemia di Covid 19 ha contribuito a incrementare le disuguaglianze: in termini di divario generaziona-

le, di genere, territoriale e di accesso alle risorse digitali.

«Gli investimenti sostenibili in infrastrutture sociali come sanità, scuola e abitazioni possono supportare il settore pubblico per creare comunità sostenibili e modelli di crescita più inclusivi attraverso la ricerca di un impatto socio-ambientale positivo», afferma Francesco Biciatto, segretario generale del Forum per la finanza sostenibile che proprio la settimana scorsa ha chiamato a raccolta un panel di esperti del mondo del credito, della finanza e delle assicurazioni, dalla Fondazione Cariplo al gestore patrimoniale Franklin Templeton proprio per esplorare come il capitale privato possa fare la sua parte. Gli investimenti sociali permettono di individuare rischi che non si catturano con le tradizionali analisi socio-economiche e, rispetto agli approcci tradizionali, consentono di focalizzarsi sulle specificità socio-economiche territoriali.

Investimenti che fanno bene alla società. Ma anche al portafoglio. Un'analisi di Federated Hermes ha evidenziato che nel corso del 2020 l'integrazione dei fattori di sostenibilità sociale ha permesso di incrementare i rendimenti azionari mensili di 17 punti base. Impact investing è lo strumento utilizzato principalmente dalle Fondazioni bancarie che sono in prima linea

su questo fronte, utilizzando leve finanziarie come private equity o private debt per promuovere interventi sulle comunità, per esempio nell'housing sociale. Nell'ultimo anno c'è stata una crescita vertiginosa di social bond: il valore delle emissioni è salito dai 19 miliardi del 2019 ai 161 del 2020. Si regge sui social bond il programma Sure dell'Ue, nato per sostenere l'occupazione. Le prime 4 emissioni hanno ricevuto sottoscrizioni 10 volte maggiori rispetto all'offerta. Il programma ha raccolto 53,5 miliardi di euro e ha permesso finora di sostenere 25-30 milioni di lavoratori. I 18 Paesi beneficiari hanno risparmiato circa 5,8 miliardi di interessi che avrebbero dovuto pagare attraverso emissioni sovrane.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha individuato come priorità diverse aree di intervento sociale e fondi di fondi, fondi rotativi, private equity, Esg-linked e altri investitori sono pronti a drenare risorse, in particolare verso alleanze con il pubblico, per amplificare le risorse in campo.

«Il 64% degli operatori finanziari tra i nostri soci ha in programma o sta valutando la possibilità di sostenere progetti in tema di sostenibilità nel quadro di partenariati pubblico-privato nel prossimo triennio 2021-23», afferma Biciatto. - p.jad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

